

# Introduzione alla Patrologia siriana

## Conferenza a Presov il 30 gennaio 2023

### Introduzione generale alla letteratura siriana.

Lingua.

Contesto geografico

Contesto cronologico

Versioni bibliche.

Peshitta.

Diatessaron

Esegesi siriana.

Generi letterari.

Commenti biblici.

Memra:

Omèlie in prosa.

Omèlie metriche.

Madrache.

Soghiatha.

Lettere.

Lettere monastiche (Regole).

### Introduzione generale alle Chiese Siriane.

Chiesa Siro Orientale.

Chiesa Siro Occidentale.

**Patrologia Siriaca.**

**Odi di Salomone.**

**Afraate.** ( † dopo il 345 ).

**Liber Graduum.** ( fine IV - inizi V secolo ).

**Efrem di Nisibi.** ( † 9.6.373 ).

**Giovanni il Solitario.** (V secolo)

**Narsai di Edessa.** (399-+503)

**Severo di Antiochia.** (fine V inizio VI secolo)

**Filosseno di Mabbug.** (440-523)

**Isacco di Ninive.** (VII secolo)

**Lettura di testi siriaci.**

# Sant'Efrem. Poeta e teologo.

## 0. Introduzione.

Presentiamo in questa conferenza la figura di Efrem di Nisibi (+373).

Scrive in siriano<sup>1</sup> / Geograficamente nella Mesopotamia (Siria-Iraq).

Si serve largamente del genere letterario poetico.

Presentare uno dei volumi tradotti in italiano.

L'opera di Efrem ha una sua unità teologico-liturgica-catechetica. È nella sua poesia e per mezzo di essa che Efrem fa teologia, che Efrem è un catecheta per i fedeli delle Chiese di Nisibi ed Edessa nella seconda metà del IV secolo.

Questo vorrebbe essere lo scopo del nostro incontro, cioè presentare la figura di Efrem e fare una *lectio* di qualche suo testo.

Servendosi della poesia e degli inni per la liturgia, Efrem dà loro un carattere didattico e catechetico; si tratta di inni allo stesso tempo teologici e adatti per la recita o il canto liturgico. Attraverso questi inni, Efrem diffondeva, in occasione delle feste liturgiche, la dottrina della Chiesa ed erano un mezzo catechetico estremamente efficace per la comunità cristiana.

## 1. Note biografiche di Efrem di Nisibi.

Nato a Nisibi attorno al 306, di famiglia cristiana, è l'esponente più rilevante del cristianesimo di lingua siriano, che riesce a mettere insieme in modo unico il ruolo di poeta e quello di teologo. Si formò e crebbe accanto al vescovo di Nisibi Giacomo (303-338) e assieme a lui fondò la scuola teologica della sua città. Ordinato diacono, visse intensamente la vita della sua comunità sotto i vescovi Babu (338-346), Vologeso (346-361/362) ed Abramo (361-363) fino al 363, anno in cui Nisibi cadde nelle mani dei persiani. Efrem emigrò a Edessa dove proseguì la sua attività come predicatore; morì in questa città, contagiato nella cura degli ammalati di peste, l'anno 373. La tradizione vuol che Efrem sia stato monaco -nel senso moderno del termine; piuttosto apparteneva ai cosiddetti AFigli del patto@, cioè persone -uomini e donne- consacrate pienamente a Cristo nel servizio della comunità ecclesiale nella verginità e nella povertà.

---

<sup>1</sup> Il siriano è una lingua semitica usata in ambito cristiano a partire del II secolo nelle zone geografiche della Mesopotamia, Siria, Libano, Terra Santa.

Efrem è, senza dubbio, il più grande tra i Padri siriaci e il migliore poeta di tutta l'epoca patristica; di lui abbiamo un numero molto considerevole di opere, che si possono raggruppare in quattro categorie: opere scritte in prosa ordinaria (le sue opere polemiche oppure i commenti biblici); opere in prosa poetica; omelie in verso; infine gli inni, sicuramente l'opera più abbondante di Efrem. Egli è un autore ricco ed interessante in tanti aspetti, soprattutto però in quello teologico. Volendoci avvicinare al pensiero di Efrem, dobbiamo insistere dall'inizio sul fatto che lui fa teologia sotto forma poetica; la poesia gli permette di approfondire la sua riflessione teologica attraverso dei paradossi e delle immagini. Vedendo in Efrem il legame tra teologia e poesia, può sorprendere di trovare in uno stesso autore la preoccupazione per l'ortodossia a livello trinitario e cristologico da una parte, e dall'altra l'uso del genere letterario poetico con una abbondantissima simbologia che lui usa con grande maestria.

Efrem nella sua ricerca di Dio, nel suo far teologia, segue il cammino del paradosso e del simbolo. Le immagini contrapposte saranno largamente privilegiate, lasciando sempre, possiamo dire intatto, vergine, il mistero di Dio:

In uno degli inni sulla natività di Cristo troviamo delle immagini che sono veramente stupende:

*Ecco la meraviglia di tua Madre:*

*il Signore venne in essa*

*per farsi servo.*

*Il Verbo venne in essa*

*per tacere nel suo seno.*

*Il fulmine venne in essa*

*per non fare rumore alcuno.*

*Il pastore venne in essa*

*ed ecco l'Agnello nato e che piagnucola.*

*Poiché il seno di Maria*

*ha capovolto i ruoli:*

*Colui che creò tutte le cose*

*ne è entrato in possesso,*

*ma povero.*

*L'Altissimo venne in essa (Maria),*

*ma vi entrò umile.*

*Lo splendore venne in essa*

*ma vestito con panni umili. (Inno De Nativitate 11, 6-8).*

Notiamo le immagini contrastanti: *Signore / servo, Verbo / tacere, fulmine / rumore, pastore / Agnello, Colui che creò / vi è venuto povero, l'Altissimo / umile, splendore / vestito con panni umili, il Potente / rivestì la paura, colui che elargisce / conobbe la fame, colui che abbevera / conobbe la sete, nudo e spogliato / che veste tutte le cose.*

Per esprimere il mistero di Cristo Efrem usa una grande diversità di temi, espressioni, termini. In uno dei suoi inni, Efrem collega in modo molto bello Adamo (nel paradiso) e Cristo (nell'eucaristia):

*Fu chiudendo,*

*cioè con la spada del cherubino,*

*che fu chiuso*

*il cammino dell'albero della vita.*

*Ma per i popoli,*

*il Signore di quest'albero*

*si è dato come cibo*

*lui stesso nell'oblazione (eucaristica).*

*Gli alberi dell'Eden*

*furono dati come alimento*

*al primo Adamo.*

*Per noi, il giardiniere*

*del Giardino in persona*

*si è fatto alimento per le nostre anime. (Inno 49, 9-11).*

Per parlare dell'eucaristia si serve Efrem di due immagini: la brace -il carbone ardente- e la perla. Il tema della brace è preso dal profeta Isaia 6,6, in cui il serafino prendeva la brace con delle pinze e semplicemente sfiorava le labbra del profeta; il cristiano, invece, tocca e consuma la Brace, Cristo stesso:

*Nel tuo pane si nasconde lo Spirito che non può essere consumato;*

*nel tuo vino c'è il fuoco che non si può bere.*

*Lo Spirito nel tuo pane, il fuoco nel tuo vino:*

*ecco una meraviglia accolta dalle nostre labbra.*

*Il fuoco discese con ira per distruggere i peccatori,*

*ma il fuoco della grazia discende sul pane e vi rimane.*

*Invece del fuoco che distrusse l'uomo,*

*abbiamo mangiato il fuoco nel pane e siamo stati vivificati (Inni De Fide 10, 8-10).*

## 1. Introduzione al pensiero di Efrem.

Abbiamo già accennato sopra che Efrem fa teologia sotto forma poetica; per il pensiero occidentale, più portato a delle definizioni chiare, distinte e precise, la poesia come teologia può, almeno, far sorridere. La poesia permette a Efrem di approfondire la sua riflessione teologica attraverso dei paradossi e delle immagini, come vedremo; questo fatto, però, non lo priva di essere non soltanto un teologo ortodosso ma anche di avere un senso acuto e preciso della confessione di fede. Lontano sia geograficamente che linguisticamente che a livello degli schemi di pensiero dai suoi contemporanei - Atanasio, Basilio-, Efrem è d'accordo con loro per quanto riguarda la riflessione e la comprensione del mistero della Trinità e dell'Incarnazione del Verbo di Dio<sup>2</sup>.

Efrem vivrà da vicino le lacerazioni dottrinali della seconda metà del IV sec.,<sup>3</sup>; per lui la fedeltà alla tradizione ecclesiale è il criterio fondamentale dell'ortodossia: di fronte alle comunità eretiche egli osserva che vengono chiamate col nome del loro fondatore, mentre soltanto le comunità ortodosse vengono chiamate col nome di *cristiane*. Efrem, ancora, è attento alla legittima ordinazione di colui che presiede la comunità: bisogna collocarla nella retta successione apostolica, altrimenti testimonia della falsità della dottrina professata<sup>4</sup>.

Efrem è l'erede di tre tradizioni culturali che lui sfrutta largamente<sup>5</sup>. In primo luogo è l'erede della tradizione mesopotamica con cui si trova a contatto, e questo lo vediamo soprattutto in due punti: in tutta la sua simbologia, che Efrem poi applica alla sua riflessione teologica, e nel largo uso di un genere letterario tipicamente della letteratura mesopotamica, cioè quello della *Adisputa* tra due avversari che cercano di far prevalere la propria superiorità -tra matrimonio e verginità, tra la morte e Satana<sup>6</sup>:

---

<sup>2</sup>Cf., BROCK, *L'œil*, pp.13-15.

<sup>3</sup>Nei suoi inni scriverà: *Dispute nei mercati e divisioni nelle assemblee e dentro la chiesa spada e pugnale* (Inni *De fide* 53,2).

<sup>4</sup>BETTILOLO, *Lineamenti*, p. 536.

<sup>5</sup>Cf., BROCK, *L'œil*, pp. 19-22.

<sup>6</sup>Vari esempi di dispute tra i testi di Efrem: *Carmina Nisibena* 52; altri studi e testi di dispute, legati o non direttamente di Efrem, cf., S. BROCK, *Dialogue hymns of the Syriac Churches*, in *Sobornost* 5 (1983) 35-45; S. BROCK, *Syriac Dialogue Poems: Marginalia to a Recent*

1. *Ho sentito una disputa rumorosa  
tra la Morte e Satana:  
chi dei due è più forte tra gli uomini?*

Risposta: *A te la lode, figlio*

*del Pastore dell'universo  
che hai salvato il tuo gregge  
dalla Morte e da Satana,  
di quei lupi nascosti  
che gli avevano divorati.*

2. *La Morte ha fatto vedere la sua forza:  
essa domina tutti;  
Satana ha fatto vedere il suo inganno:  
porta tutti a peccare.*

3. *La Morte:  
A te, malvagio, ti ascolta soltanto chi vuol;  
a me, viene chi lo vuol,  
ma anche colui che non lo vuole.*

4. *Satana:  
Tu, Morte, hai soltanto la forza bruttale;  
io, invece, mi servo sia delle retti  
che delle trappole dell'inganno.*

5. *La Morte:  
Ascolta, Satana, un uomo ingannato  
può liberarsi del tuo giogo;*

---

*Edition, in Le Muséon 97 (1984) 29-58; S. BROCK, A syriac dispute between heaven and earth, in Le Muséon 91 (1978) 261-270; PENNACCHIETTI, A., (Ed. i tr.), IL ladrone e il cherubino. Drama liturgico cristiano orientale in siriano e neoaramaico, Silvio Zamorani ed., Torino 1993.*

*ma nessuno può scappare al mio.*

6. Satana:

*Tu, Morte, ti abati su colui*

*che è malato;*

*io invece colpisco colui che sta' bene.*

In secondo luogo, Efrem è erede della tradizione giudaica, sia per il contatto diretto e l'assunzione, come cristiano, della Bibbia giudea diventata AT, sia per la conoscenza delle tradizioni extra bibliche come i *Targum* e i *Midrash*. Efrem conosce a cuore l'AT e lo cita esplicitamente ma soprattutto implicitamente; gli inni -e questo è valido anche per gli altri autori di tradizione siriana anteriori e posteriori- sono un tessuto di citazioni bibliche sia dell'AT che del NT.

In terzo luogo, Efrem è anche erede delle tradizioni greche; alcuni autori greci erano stati tradotti già al siriano nei tempi di Efrem e quindi certe immagini da lui usate sono di origine greco.

## **2. La riflessione teologica nel pensiero di Efrem.**

Vorrei iniziare questo punto con un riferimento all'esegesi, al metodo esegetico usato da Efrem. Non possiamo inquadralo nelle due aree che di solito vengono segnalate a livello esegetico, cioè quella alessandrina e quella antiochena<sup>7</sup>; Efrem è un poeta che si serve del simbolismo, e quindi c'è tutta una tipologia che lui sfrutta largamente. Efrem è convinto della continuità tra VT e NT, e vengono interpretati l'uno in riferimento all'altro; non soltanto i fatti/ personaggi del VT sono tipo di quelli del NT, ma anche gli stessi del NT possono essere tipo di altri del NT<sup>8</sup>. Sensibile, quindi all'unità di tutta la Sacra Scrittura, la sua esegesi è legata possiamo dire alla contemplazione, alla ricerca della visione di Dio, ricerca che come accennavo già va legata anche all'esegesi della natura.

---

<sup>7</sup>Cf., M. SIMONETTI, *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, Studia Ephemeridis ♣♣Augustinianum♦♦ 23, Roma 1985.

<sup>8</sup>Cf., *Dia XXI*, 20-21; SChr. 121, pp. 385-386.

Sopra è stato accennato al legame stretto in Efrem tra teologia e poesia. Può sorprendere di trovare in uno stesso autore la preoccupazione per l'ortodossia a livello trinitario e cristologico da una parte, e dall'altra l'uso del genere letterario poetico con una larga -larghissima- simbologia, assieme alla diffidenza verso delle definizioni teologiche che possono essere alla fine Alimitanti@ il mistero di Dio: Adefinire@ Dio, per Efrem, è in qualche modo cercare di limitare l'illimitato, di comprendere l'incomprensibile. Di fronte all'arianesimo, che concentrava la polemica attorno alla generazione eterna del Figlio dal Padre, Efrem insiste sull'abisso esistente tra Creatore e creatura e, quindi, sull'impossibilità di una definizione razionale della generazione del Figlio:

*La Divinità,*

*quale essere*

*sarà capace di esaminarla?*

*C'è un abisso*

*tra il creato*

*e il suo Creatore.*

*La Divinità*

*non è lontana*

*dalle sue possessioni:*

*c'è l'amore*

*tra il creato*

*e il suo Creatore.*

*Non potrà avvicinarsi*

*a Dio, nessuno*

*di coloro che lo scrutano;*

*ma lui è vicino*

*di coloro che possiedono*

*il discernimento*<sup>9</sup>.

Efrem nella sua ricerca di Dio, nel suo parlare di Dio -fare teologia- segue il cammino del paradosso e del simbolo. Le immagini contrapposte saranno largamente privilegiate, lasciando sempre, possiamo dire intatto, vergine, il mistero di Dio: *Il grande si è fatto piccolo, il ricco è diventato povero, il nascosto si è rivelato...*

### **Discesa-salita. Incarnazione.**

Negli inni *De Nativitate* Efrem sintetizza la sua teologia sull'Incarnazione del Verbo di Dio:

*Cristo è stato avvolto*

*con dei panni,*

*che per Adamo*

*erano delle foglie.*

*Si è rivestito con delle vesti*

*come Adamo delle pelli.*

*Per il peccato di Adamo,*

*lui ricevette il battesimo;*

*e per la morte di Adamo,*

*lui fu imbalsamato.*

*Innalzato nella sua gloria,*

*innalzò Adamo.*

*Benedetto*

*colui che discese;*

*poiché rivestì Adamo,*

---

<sup>9</sup>*Fid 69,11-13.*

*e poi risali!*<sup>10</sup>

In questi brevi versetti, Efrem ripercorre la storia della salvezza, attraverso delle immagini a lui care: Arivestirsi@, Aspogliarsi@. Adamo e Cristo -il primo ed il secondo Adamo- si sono Aspogliati della loro gloria@, l'uno per il peccato, l'altro nell'Incarnazione, e si sono rivestiti l'uno le pelli, l'altro l'umanità. Lo scopo dell'Incarnazione, per Efrem, è quello di rivestire Adamo di quella gloria con cui era stato creato:

Maria, secondo Efrem, sarà la prima a ricevere il nuovo vestito di gloria del suo Figlio; prima e seconda generazione di Cristo -quella di suo Padre e quella di sua madre-, sono messe in parallelo a quelle di Maria -la sua nascita umana, e la sua seconda nascita nel battesimo che avviene in qualche modo nella presenza di Cristo nel suo seno:

*Il Figlio dell'Altissimo è venuto,  
ha soggiornato nel mio seno,  
e sono diventata sua madre.*

*L'ho generato, così,  
per una seconda nascita.*

*Allo stesso tempo lui mi ha generata  
per una nuova nascita.*

*E' la veste di sua madre  
che si è rivestito, il suo corpo,  
riempiendolo della sua gloria*<sup>11</sup>.

Efrem mette volentieri in parallelo la permanenza di Cristo nel seno di Maria ed il battesimo nel Giordano. Per lui il battesimo di Cristo è una prima tappa nel Amescolarsi@ con l'uomo, con l'esperienza umana; il Verbo di Dio si riveste non soltanto un corpo, ma anche le acque del battesimo: il verbo siriano dem significa Aessere battezzato@ ma

---

<sup>10</sup>Nat 23,13.

<sup>11</sup>Nat 16,11.

anche Atuffarsi@, cioè Cristo è colui che Asi tuffa@ nell'esperienza dell'uomo, dell'umanità. Il battesimo di Cristo, poi, è messo direttamente in rapporto col battesimo dei cristiani, e Maria per prima tra di essi: Cristo si è immerso nei due seni: quello di Maria e quello del Giordano, e ambedue vengono illuminati<sup>12</sup>.

Un altro tema da sviluppare, a partire del battesimo, sarebbe quelle delle nozze, cioè nel battesimo e poi nella croce, Cristo stabilisce con la sua Chiesa una alleanza sponsale<sup>13</sup>.

In questa presentazione sul tema dell'Incarnazione vorrei accennare ancora, per ultimo, collegandolo con l'eucaristia, al tema di Cristo come Amedicina di vita@<sup>14</sup>. In uno dei suoi inni conservati soltanto in traduzione armena, Efrem collega l'esperienza di Adamo nel paradiso con quella di Cristo che si dà nell'eucaristia:

*Fu chiudendo,*

*cioè con la spada del cherubino,*

*che fu chiuso*

*il cammino dell'albero della vita.*

*Ma per i popoli,*

*il Signore di quest'albero*

*si è dato come cibo*

*lui stesso nell'oblazione.*

*Gli alberi dell'Eden*

*furono dati*

*come alimento*

---

<sup>12</sup>Nelle due tradizioni siriane, la festa del 6 gennaio è la festa del battesimo di Gesù, chiamata anche festa delle luci.

<sup>13</sup>Cf., BROCK, *L'œil*, pp. 110-113. Il tema della Chiesa sposa si trova largamente sviluppato nelle domeniche della Adedicazione@ -le quattro ultime nell'anno liturgico siriano-orientale e le due prime nell'anno liturgico siriano-occidentale.

<sup>14</sup>Cf., BROCK, *L'œil*, pp. 99-115-134.

*al primo Adamo.*  
*Per noi, il giardiniere*  
*del Giardino in persona*  
*si è fatto*  
*alimento per le nostre anime.*  
*Infatti tutti noi*  
*eravamo usciti*  
*dal Paradiso*  
*assieme con Adamo,*  
*che lo lasciò indietro;*  
*adesso che la spada*  
*è stata tolta*  
*laggiù dalla lancia*  
*noi possiamo ritornarvi.*

Notiamo il collegamento, fatto da Efrem, tra eucaristia e ritorno al Paradiso. Nell'AT Efrem vi scorge tipi cristologici in rapporto anche con l'eucaristia: col Cristo i tipi diventano realtà: il pane di vita prende il posto del pane azzimo, il vero Agnello pasquale prende il posto dell'agnello della pasqua. Per Efrem ancora Cristo nel cenacolo si diede, si sacrificò se stesso, in qualche modo lui stesso si mise a morte<sup>15</sup>. Per parlare dell'eucaristia si serve Efrem di due immagini: la brace -il carbone ardente<sup>16</sup>- e la perla<sup>17</sup>. Il tema della brace è preso da Is 6,6, in cui il serafino prendeva la brace con delle pinze e semplicemente sfiorava le labbra del profeta; il cristiano, invece, tocca e consuma la Brace, Cristo stesso.

---

<sup>15</sup>Cf., BROCK, *L'œil*, pp. 118-120; *Arm* 48,41-48.

<sup>16</sup>Le liturgie siriane chiamano *Abrace@* i Santi Doni consacrati.

<sup>17</sup>Cf., BROCK, *L'œil*, pp. 120-127.

E' quindi la discesa dello Spirito come fuoco che realizza la santificazione dei doni, a partire soprattutto dell'immagine veterotestamentaria della discesa del fuoco sui sacrifici come segno dell'accettazione di costoro dalla parte di Dio.

### 3. Gli "Inni sulla perla". Teologia, poesia, catechesi<sup>18</sup>.

Abbiamo moltissimi Inni di Efrem, autentici oppure a lui attribuiti, fatto che ci indica e la popolarità del genere letterario in se stesso e anche la fama dell'autore. La maggioranza di quelli che oggi vengono considerati autentici di Efrem fanno riferimento soprattutto alle grandi feste dell'anno liturgico di tradizione siriana: Natale-Epifania, Quaresima-Pasqua; oppure per diverse ricorrenze o celebrazioni dei santi.

I cinque "Inni sulla Perla" fanno parte della collezione di 87 "Inni sulla Fede", concretamente gli inni 81-85. Efrem, attraverso la perla, contempla i diversi aspetti del mistero di Cristo e del cristiano. La perla è simbolo del mistero di Dio in quanto la sua forma sferica, illimitata, sfuggente ad un unico e complessivo sguardo, rimanda allo stesso mistero di Dio. La perla è simbolo di Cristo perché essa, secondo la tradizione, sarebbe frutto dell'ingresso di un raggio di luce all'interno di un'ostrica; Cristo nasce dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria. La perla ancora viene estratta dal fondo del mare, e Cristo esce dal fondo del Giordano quando viene battezzato. Gli Inni sulla perla di Efrem sono sicuramente i testi in cui si palesa meglio l'abile competenza poetica del diacono siriano attraverso questo genere letterario di carattere chiaramente didattico e catechetico. Si tratta di inni composti per la recita o per il canto, con un'indicazione per ognuno di un responsorio e di un tono musicale, di cui oggi non abbiamo nessun punto di riferimento ma che sicuramente era ben conosciuto da Efrem e dal suo uditorio.

La contemplazione del mistero di Dio suppone per Efrem l'adorazione e la contemplazione, non una ricerca fine a se stessa o un'indagine che porti più lontano anziché più vicino alla verità sul mistero di Dio e dell'uomo. Gli Inni sulla perla rispecchiano chiaramente la teologia efremiana, il cui apofatismo mira a preservare lo stesso mistero di Dio, di cui l'uomo è a conoscenza, dall'intromissione vana, dal desiderio di rendere "circoscrivibile" ciò che non lo è<sup>19</sup>, per poter accedere a colui che è inaccessibile. Per Efrem il cammino verso il mistero di Dio non sono le sottili disquisizioni, bensì la rivelazione trasparente dei misteri<sup>20</sup>. Efrem insiste in questi ed in altri suoi testi, nella necessità per il cristiano di prendere ciò che è rivelato e lasciare ciò che è nascosto.

---

<sup>18</sup> BECK, E., *Des Heiligen Ephraem des Syrers Hymnen De Fide*, (CSCO 154/155, Syr 73/74), Louvain 1955, pp. 248-262 /211-223. Per la traduzione italiana ci siamo serviti del testo edito da E. Vergani, cf., EFREM IL SIRO, *Il dono della perla*, VERGANI, E., Intr., trad. e note, Testi dei Padri della Chiesa 78, Bose 2005.

<sup>19</sup> Allo stesso modo che la perla, sferica, non è circoscrivibile.

<sup>20</sup> La parola siriana *raza* si può tradurre come "mistero, simbolo, sacramento". Efrem dirà negli Inni sulla perla che lui la prende in mano per contemplarla, per essere da essa saziato, con un riferimento chiaro all'eucaristia, di cui dirà che è "medicina di vita" nell'Inno 5,8.10 sulla perla.

Tutti gli inni di Efrem sono ricchi di riferimenti alla Sacra Scrittura, riferimenti diretti ma soprattutto allusioni che tessono tutto il testo poetico. Gli Inni sulla perla nascono da una meditazione sulla Sacra Scrittura<sup>21</sup>, ma anche dall'osservazione di ogni aspetto della realtà creata. Per Efrem va sottolineata sempre la profonda unità tra creazione e redenzione, e quest'ultima può essere percepita nella storia umana, nella Sacra Scrittura, e anche nella natura e nella quotidianità della vita umana.

Proponiamo una *lectio* di alcuni brani degli Inni sulla Perla perché in essi Efrem riesce a toccare, a portare al canto i principali aspetti della fede cristiana:

1. La perla è simbolo di Cristo.
2. La perla simbolo della fede (ricerca su di essa).
3. La perla è simbolo di Maria.
4. La perla è simbolo della Chiesa.
5. La perla è simbolo della Sacra Scrittura che alimenta ma non sazia.
6. La perla è simbolo dell'Eucaristia.
7. La ricerca / cattura della perla rimanda ai sacramenti del battesimo e dell'eucaristia.

### **Inno 1<sup>22</sup>.**

1. Un giorno, miei fratelli, presi una perla:  
vidi in essa i simboli che si riferiscono al Regno,  
le icone e le figure della grandezza (divina).  
Divenne una fonte, dalla quale bevvi  
I simboli del Figlio.

**Responsorio:** Benedetto colui che paragonò a una perla il regno dell'Altissimo<sup>23</sup>.

2. La posi, miei fratelli, sul palmo della mia mano, per poterla esaminare.

---

<sup>21</sup> La stessa immagine della perla usata da Mt 13,45.

<sup>22</sup> Mentre gli Inni 2 e 3 sulla perla sono indirizzati direttamente ad essa in seconda persona, l'Inno 1 è una descrizione dei simboli che Efrem scopre guardando la perla. Nelle strofe 1-3 guarda i simboli della perla in rapporto al mistero di Cristo.

<sup>23</sup> Cf., Mt 13,45.

Mi misi ad osservarla da un lato:  
aveva un solo aspetto da tutti i lati.  
Così è la ricerca del Figlio, imperscrutabile,  
poiché essa è tutta luce<sup>24</sup>.

**3.** Nella sua limpidezza, io vidi il Limpido, che non diventa opaco.  
E, nella sua purezza, il simbolo grande del corpo di nostro Signore,  
che è puro.  
Nella sua indivisibilità, io vidi la verità,  
che è indivisibile<sup>25</sup>.

**4.** Fu proprio lei, Maria, che vidi là,  
la sua pura concezione. Fu poi la Chiesa,  
e il Figlio nel suo seno, come la nube<sup>26</sup>, che lo portò.  
E il simbolo del cielo, da cui rifulse una luminosità preziosa<sup>27</sup>.

**5.** Vidi in essa i trofei (del Figlio), delle sue vittorie  
e delle sue incoronazioni. Vidi i suoi mezzi di soccorso  
con i suoi benefici, sia quelli invisibili sia quelli visibili.  
Per me era più grande dell'arca,

---

<sup>24</sup> Cf., Gv 8,12.

<sup>25</sup> Lungo questa strofa Efrem gioca con due termini siriaci sinonimi -sapiutha e dakhutha- che significano "purezza". Il primo l'abbiamo tradotto come "limpidezza", mentre il secondo come "purezza".

<sup>26</sup> Cf., Es 13,21.

<sup>27</sup> L'immagine della perla, dal cui interiore esce la luce, serve ad Efrem per parlare di Maria e della Chiesa, che portano ambedue Cristo nel loro grembo.

nella quale mi persi<sup>28</sup>.

6. Vidi in essa le sezioni più interne, senza ombre,

poiché la perla è figlia dell'astro splendente.

Vidi figure eloquenti, senza lingue, un sussurro di simboli,

senza labbra. L'arpa del silenzio

che senza voce ha intonato un canto<sup>29</sup>.

7. Risuonò la tromba e mormorò il tuono.

Non essere temerario: tralascia ciò che non è visibile,

prendi ciò che è visibile! Vidi nel cielo sereno

un altro genere di pioggia<sup>30</sup>: come un corso d'acqua da una nuvola,

così le mie orecchie si riempirono di interpretazioni.

8. E come la manna che da sola saziò il popolo

con i suoi sapori, al posto dei sapori del cibo<sup>31</sup>,

così la perla saziò anche me, al posto dei libri,

della loro lettura

e della loro interpretazione.

---

<sup>28</sup> Per Efrem la perla è più ricca simbolicamente dall'arca; non è chiaro se fa riferimento all'arca di Noè o all'arca dell'alleanza. Spesso Efrem gioca coi nomi dei luoghi e delle persone avvicinandoli: Maria, madre di Cristo, e Maria Maddalena, testimone del Risorto; Giuseppe, sposo di Maria, e Giuseppe di Arimatea, che custodisce il corpo di Gesù.

<sup>29</sup> Per sviluppare la ricchezza simbolica della perla, Efrem si serve di immagini contrastanti in questa strofa, come lo ritroveremo nell'Inno 2, 1.

<sup>30</sup> Cf., 1Re 18,44.

<sup>31</sup> Cf., Es 16,15; Sap 16,20-21.

9<sup>32</sup>. E pur volendo chiedere se ha ancora altri simboli,  
la perla non ha bocca, perché io possa ascoltarla,  
e neppure orecchie, perché possa ascoltarmi.  
O perla, priva di sensi, presso cui ho acquisito  
Sensi del tutto nuovi.

10. Essa rispose e mi disse: "Figlia io sono del mare immenso,  
e più vasto di quel mare dal quale sono risalita.  
Grande è il tesoro di simboli, che è nel mio seno:  
scruta il mare,  
ma non scrutare il Signore del mare!

11. Vidi coloro che si tuffano scendendo in cerca di me,  
affrettandosi a tornare a riva dal profondo del mare:  
un minimo istante, non lo sopportavano più.  
Chi potrebbe cercare di scrutare  
La profondità della divinità!<sup>33</sup>

## **Inno 2<sup>34</sup>.**

1. Che cosa ti assomiglia? Lascia il tuo silenzio parlare  
a chi ti ascolta; con una bocca muta  
parlaci, perché a colui che ascolta

---

<sup>32</sup> Nelle strofe 9-12, Efrem trova nella perla simboli infiniti, come è infinito il mare. La contemplazione della perla -del mistero di Cristo- porta nell'uomo, come conseguenza, una trasfigurazione dei sensi.

<sup>33</sup> Cf., Rm 11,33.

<sup>34</sup> In tutto quest'Inno Efrem parla direttamente alla perla. La sua nascita è come la nascita del Verbo. L'autore si serve di immagini fortemente contrastanti.

il sussurro del tuo silenzio

il tuo simbolo proclami in silenzio il nostro Salvatore<sup>35</sup>.

**2**<sup>36</sup>. Tua madre è la vergine sposa del mare

-senza che lui l'abbia sposata; essa cadde nel suo seno

-senza che Lui l'abbia conosciuta; essa ti ha concepito in lui

-senza che la conoscesse. Il tuo simbolo

è rimprovero alle figlie d'Israele quando ti indossano<sup>37</sup>.

**3**. Tu di tutte le gemme sei la sola

la cui origine assomiglia a quella del Verbo dell'Altissimo,

che in modo unico l'Altissimo generò,

mentre altre pietre intagliate

assomigliano simbolicamente agli esseri del cielo<sup>38</sup>.

**4**. O visibile progenie di un grembo nascosto

O simbolo potente, la tua pura concezione

non ha richiesto seme;

la tua casta nascita non ha bisogno di unione;

tu non hai fratelli perché la tua nascita è unica.

---

<sup>35</sup> Cf., Salmo 18,4-5.

<sup>36</sup> Riferimento all'ostrica che è in fondo al mare; in essa la perla si forma senza unione con altro.

<sup>37</sup> Cf., 1Tim 2,9.

<sup>38</sup> La perla nasce nel seno dell'ostrica senza essere né tagliata né modellata; Cristo, generato eternamente nel seno del Padre, nasce nel seno di Maria senza essere perciò creatura. Per Efrem gli esseri celesti -gli angeli- sono creature, allo stesso modo che le pietre preziose vengono intagliate dalla mano dell'uomo. Questa strofa ha un sapore fortemente anti ariano.

5<sup>39</sup>. Nostro Signore ha dei fratelli -e tuttavia non ne ha nessuno,  
perché Egli è l'Unigenito. O (perla) solitaria,  
grande è il mistero, perché il tuo simbolo  
è unico, benché sulla corona regale  
tu abbia fratelli e sorelle!

6. Le belle pietre saranno i tuoi fratelli,  
così come i berilli; ed altre pietre  
sono come tue compagne, mentre l'oro sarà  
un parente per te: il Re dei re avrà  
una corona fatta dei tuoi cari amici.

7. Quando sei salita dal seno del mare,  
tomba vivente, hai acquistato questo  
glorioso gruppo di fratelli e sorelle, parenti  
e congiunti. Come grano sullo stelo,  
così tu sei sul diadema, incastonata tra molti.

8. Come un debito che giustamente  
ti è rimborsato, così tu sei innalzata da quella profondità  
alla gloriosa altezza. Lo stelo nel campo  
porta il chicco; tu la testa del re,  
che un carro trionfale ovunque trasporta<sup>40</sup>.

---

<sup>39</sup> Lungo le strofe 5-8, Efrem presenta il rapporto tra la perla e le altre pietre preziose come modello del rapporto tra Cristo e gli uomini. Nella strofa 5 troviamo tutto un gioco di parole tra "Unigenito" riferito a Cristo, e "unica" "solitaria" riferito alla perla.

<sup>40</sup> Cf., Ez 1,1ss.

**9.** O figlia delle acque, che hai lasciato il mare  
nel quale eri nata, per salire sulla terra asciutta  
in cui sei amata. Gli uomini ti hanno avuto in gran conto,  
ti hanno preso e si sono adornati di te. Così è anche per il Figlio  
che i popoli hanno amato teneramente, di cui si sono coronati<sup>41</sup>.

**10.** In simbolo e in realtà, il Leviatano<sup>42</sup> è stato schiacciato  
dai mortali. Si sono spogliati i tuffatori,  
e si sono rivestiti dell'olio, in simbolo di Cristo,  
ti hanno presa e sono risaliti. Gli apostoli<sup>43</sup> afferrarono  
l'anima dalla bocca (del drago) mentre era ancora amara!

**11<sup>44</sup>.** La tua natura assomiglia all'agnello silenzioso<sup>45</sup>  
Nella sua mansuetudine! Se uno la perforasse  
la sollevasse e l'appendesse all'orecchio, come Golgota,  
ancor più getterebbe tutti i suoi raggi  
su quelli che la contemplano<sup>46</sup>.

**12.** Nella tua bellezza è dipinta la bellezza del Figlio,  
che rivestì la sofferenza. I chiodi lo trapassarono<sup>47</sup>; una punta ti ha trapassato,  
perché anche te perforarono, o perla, come le sue mani.

---

<sup>41</sup> La perla che esce dal mare e viene sulla terra, è simbolo di Cristo che lascia il seno del Padre e viene ad abitare in mezzo agli uomini.

<sup>42</sup> Cf., Salmo 103,26.

<sup>43</sup> In siriano si fa il gioco di parole nella traduzione della stessa parola: "spogliati" e "apostoli".

<sup>44</sup> Nell'ultima strofa Efrem paragona la perla trapassata ed appesa all'orecchio che splende nella sua bellezza, a Cristo che, trapassato dai chiodi ed appeso alla croce, splende di bellezza.

<sup>45</sup> Cf., Is 53,7.

<sup>46</sup> Cf., Za 12,10.

<sup>47</sup> Cf., Mt 27,35.

E poiché soffrì, regnò, come, attraverso la tua sofferenza,  
accrebbe la tua bellezza.

**13.** E se ti avessero risparmiato allora non ti avrebbero apprezzato,  
poiché solo se tu avessi sofferto, avresti regnato.

Simon Pietro volle risparmiare la Pietra,  
che ferisce chi la urta. A causa della sua sofferenza,  
la bellezza ornò altezza e profondità.

### **Inno 5.**

**6<sup>48</sup>.** Uomini spogliati si tuffarono, estraendoti (dal mare),  
o perla! Non i re ti  
donarono per primi agli uomini,  
ma gli spogliati: simbolo dei poveri,  
dei pescatori e dei galilei<sup>49</sup>.

**7.** Non avrebbero potuto infatti, coi corpi vestiti,  
venire fino a te. Giunsero poiché si erano spogliati  
come bimbi appena nati<sup>50</sup>; seppellirono i loro corpi  
e discesero fino a te: e tu sei andata loro incontro con gioia,  
e in loro hai cercato rifugio, tanto ti hanno amato!

---

<sup>48</sup> Nelle strofe 6-10 di quest'inno, con un retroterra chiaramente battesimale, Efrem mette in evidenza il fatto che, per prendere la perla, per ottenere la fede, bisogna spogliarsi, farsi povero.

<sup>49</sup> Cf., Mt 4,18.

<sup>50</sup> Cf., 1Pt 2,2.

8<sup>51</sup>. Diedero la buona novella di te le loro lingue,  
prima ancora che le pieghe dei loro abiti!  
I poveri pescatori le aprirono, traendo fuori e mostrando  
la nuova ricchezza in mezzo ai mercanti. Nella palma della mano  
di uomini ti posero come una medicina di vita.

9. Gli apostoli del simbolo videro la tua risurrezione  
sulla riva del mare. E sulla riva del lago, gli apostoli di verità  
videro la risurrezione del Figlio del tuo Creatore<sup>52</sup>.  
Con te e col tuo Signore, il mare e il lago  
Sono stati ornati!

---

<sup>51</sup> Efrem allude ai predicatori del vangelo che erano poveri ed avevano come unica ricchezza la predicazione della Buona Novella del Vangelo e della fede. Il riferimento alle lingue che proclamano la Buona Novella prima di aprire il grembo, può essere messo in rapporto alla predicazione della parola che precede la ricezione dell'eucaristia, medicina di vita. È una strofa molto bella, in cui Efrem riesce abilmente a tessere insieme i distinti livelli del discorso, passando da quello simbolico / metaforico (i pescatori di perle) a quello storico (gli apostoli che hanno predicato il Vangelo e hanno messo nelle mani dei fedeli l'eucaristia, medicina di vita).

<sup>52</sup> Cf., Gv 21,1ss.

## Conclusione.

Oggi la figura di Efrem è ancora pienamente attuale per la vita delle diverse Chiese cristiane. Lo scopriamo in primo luogo come teologo che a partire e quasi unicamente dalla Sacra Scrittura riflette poeticamente sul mistero della redenzione dell'uomo adoperato da Cristo, Verbo di Dio incarnato. Riflessione teologica fatta con delle immagini e simboli presi dalla natura, dalla vita quotidiana e dalla Sacra Scrittura.

Servendosi della poesia e degli inni per la liturgia, Efrem dà loro un carattere didattico e catechetico; si tratta di inni allo stesso tempo teologici e adatti per la recita o il canto liturgico. Attraverso questi inni, Efrem diffondeva, in occasione delle feste liturgiche, la dottrina della Chiesa ed erano un mezzo catechetico estremamente efficace per la comunità cristiana.

Efrem è importante per la sua riflessione sul tema del Dio creatore e, quindi, il suo rapporto con la creazione: niente nella creazione non è isolato dalla natura, e il mondo è, accanto alla Sacra Scrittura e con essa una Bibbia di Dio; ed è usando in modo sbagliato la sua libertà che l'uomo capovolge l'ordine del cosmo.

Per Efrem è anche rilevante il ruolo della donna, ed il modo come lui ne parla con sensibilità e rispetto: il soggiorno di Gesù nel seno di Maria ha innalzato grandemente la dignità della donna. Per Efrem non c'è redenzione senza Gesù, ma non c'è neppure Incarnazione senza Maria; quindi tutta la divino-umanità del mistero della nostra redenzione si trova già nei testi di Efrem; in modo poetico e con delle immagini fondamentalmente scritturistiche, Efrem anticipa lo sfondo teologico e in qualche modo lo stesso linguaggio delle grandi definizioni cristologiche dei concili del V sec.

Efrem fu anche diacono della sua Chiesa, diacono nell'amore a Cristo e ai fratelli, diacono nel servizio liturgico sicuramente, diacono soprattutto nel servizio e nella carità verso gli altri.